



Chien de la casse (2023)

Un'opera prima accurata che riflette sull'identità maschile. Con Raphael Quenard, grande mattatore.

Un film di Jean-Baptiste Durand con Anthony Bajon, Raphael Quenard, Galatée Bellugi, Dominique Reymond, Bernard Blancan. Genere Drammatico durata 93 minuti. Produzione Francia 2023.

Uscita nelle sale: giovedì 23 maggio 2024

In un piccolo paese a Sud della Francia, due amici d'infanzia vedono le loro abitudini e il loro rapporto perturbati dall'arrivo di una ragazza.

Paola Casella - www.mymovies.it

Antoine e Damien sono amici da sempre, e da sempre vivono a Le Pouget, piccolo borgo dell'Herault francese dove i (pochi) giovani si incontrano ogni sera nella stessa piazza. Il rapporto fra i due ragazzi è ben codificato e quasi simbiotico, nel senso anche tossico del termine: Antoine, che tutti chiamano con il cognome Mirales, è dominante e tratta Damien, soprannominato Dog, alla stregua del suo vero cane, Malabar. E Dog si lascia offendere e umiliare senza reagire, come un cane fedele, finché a Le Pouget arriva Elsa, una ragazza di città che ha scelto di trasferirsi per un mese lontano dal caos della vita urbana: ed Elsa, curiosamente, comincia una relazione proprio con Damien, il quale di fatto si allontana da Antoine. Ovviamente l'amico gradasso la prende male, e il conflitto fra i due non tarderà ad esplodere, rompendo la quiete apparente (ma anche la monotonia) della vita del paese.

'Chien de la casse' è il lungometraggio di esordio dello sceneggiatore e regista francese Jean-Baptiste Durand e ha vinto sia il César come Miglior film d'esordio che quello per il Miglior attore esordiente, quel Raphael Quenard che è stato anche protagonista del film di Quentin Dupieux "Yannick - La rivincita dello spettatore".

Durand è il mattatore di 'Chien de la casse' nel ruolo sfaccettato e contraddittorio di Antoine Mirales, capace di trattare l'amico Damien come una pezza da piedi ma anche di correre in suo soccorso nel momento del bisogno, apparentemente rozzo e prepotente e in realtà avido consumatore di cultura alta - da Montaigne a Hesse - e abile cuoco.

Antoine parla con il matto del paese Bernard, cucina biscotti per la vicina e si prende cura di sua madre, una pittrice in preda alla depressione. Ma nei confronti di Damien ed Elsa è crudele e villano, invadente e fuori luogo. Dal canto suo Damien tiene fede al suo soprannome seguendo passivamente gli ordini tanto dell'amico quanto della nuova fidanzata, e non risponde nemmeno alle provocazioni dei bulli del paese. È una vittima designata e ha sempre vissuto (e subito) la vita sempre uguale del suo paese, in cui ognuno ha un ruolo definito dal quale non si può mai emancipare. In realtà è in procinto di partire per il servizio militare, mentre Mirales, che vorrebbe andarsene per imbarcarsi in qualche grande impresa, è incatenato a Le Pouget.

Il rapporto fra questi due amici in qualche modo rimanda a quello fra i protagonisti di "Gli spiriti dell'isola", perché è basato su un bisogno reciproco che ha molto a che fare con l'affermazione della propria identità maschile: ognuno è lo specchio (deformante) dell'altro, e quando uno dei due si allontana dalla relazione, l'altro non riesce più a vedere riconfermata la propria immagine virile, rassicurante nella sua prevedibilità. Oltretutto i due aspetti della mascolinità rappresentati da 'Chien de la casse' sono davvero archetipici: Antoine è il miles gloriosus, Damien il parassita. Ma la metafora dominante, a cominciare dal titolo, resta quella cinofila, e Malabar è il terzo vertice di un triangolo degno di un'area cani più che di un paesino occitano. Chi la spunterà, chi soccomberà e chi riuscirà a scappare dal recinto?

Senza grandi voli pindarici ma con un'adesione totale ai suoi personaggi e ad un ambiente che evidentemente conosce molto bene, Durand racconta con calma la sua storia, lasciando ad Antoine tutto lo spazio per giganteggiare alla Gassman de "Il sorpasso" e a Damien quello di manifestare attraverso minime espressioni del viso il proprio dolore nel subire da sempre le prevaricazioni dell'amico. Il vero dramma sta nel fatto che questi due ragazzi si vogliono bene sul serio, e hanno legato a doppio filo le proprie esistenze perché in certe piccole comunità la mancanza di alternative crea relazioni blindate. Dunque la tristezza che si legge nello sguardo di Dog non è solo quella del cane bastonato, ma anche quella dei giovani che nella provincia non hanno opportunità di dimostrare né chi sono né, eventualmente, quanto valgono.